

L'ITALIA BIPOLARE NEL SONDAGGIO ANIMA-GFK

E le famiglie aprono l'ombrello

Anche gli ottimisti: meno spese

di **Giuditta Marvelli**

Se parliamo di preoccupazioni, i due maggiori timori sono la recessione e la perdita del lavoro. Più in generale, invece, le famiglie italiane sono meno positive se devono dire qual è la situazione rispetto ad un anno fa e schierate in due opposti battaglioni se si deve parlare del futuro. I super ottimisti (20%) crescono di sei punti rispetto al marzo scorso, ma anche i decisamente pessimisti (18%) hanno ingrossato di 4 punti le fila del partito che vede grigio. In diminuzione gli agnostici: quelli che ritengono che tra un anno saremo esattamente dove siamo adesso sono passati dal 39% al 32%. Eccola qui la foto bi-polare dell'Italia che veleggia verso le elezioni europee guidata dal governo giallo-verde in un 2019 nato sotto il segno del dubbio economico. Finiremo di nuovo col freno a mano tirato? La maggioranza relativa (34% che si ottiene sommando i super negativi e i poco negativi) lo teme.

Risparmiatori record

Il sondaggio Anima-Gfk, aggiornato con oltre mille interviste alla fine dello scorso ottobre, è stato avviato nel 2012. Ogni sei mesi sente il polso a un campione rappresentativo di 42 milioni di italiani muniti di conto corrente in banca o alle Poste e, in alcuni casi, anche di investimenti finanziari. La lunga serie storica del sondaggio — curato dal gruppo del risparmio gestito quotato in Piazza Affari e dalla società di analisi demoscopiche — attraversa gli ultimi sei anni confermando che, quale che sia la stagione, gli italiani non smettono di fare progetti per la loro vita, senza esitare nel tagliare le spese se vedono qualche nube (vera o solo temuta) all'orizzonte.

Il 75% del gruppo più ristretto, quello de gli investitori, rappresentativo di 10 milioni di connazionali, rivela di avere piani per famiglia (73% nel marzo scorso). Ancora più marcata (dal 49% della scorsa primavera al 56% di ottobre) la crescita dei titolari di conto corrente che esprimono la volontà di realizzare progetti per sé e per i loro cari. Ma in che modo? Riducendo le spese superflue, risponde il 61%, mettendo del denaro da parte (41%), mentre solo l'11% intaccerebbe il gruzzolo già messo via per centrare l'obiettivo. «Nonostante il peggioramento dell'umore generale si mostra anche un'accresciuta volontà di investire — nota Pierluigi Giverson, direttore marketing di Anima che da sempre segue la ricerca —. Nella seconda metà del 2018 il 39% dei titolari di conto corrente dice che investirebbe, contro il 32% dei primi sei mesi. E anche la percentuale di chi dichiara di non avere risorse da investire, 30%, è in netta diminuzione rispetto al 36% dei primi sei mesi dell'anno». I prodotti finanziari, indicati dal 29% (24% in marzo), battono decisamente il mattone (13%) e la liquidità (4%). Ma

scegliere come investire è molto difficile (26%), anche se molto importante (25%).

La maggior apertura ad una pianificazione delle risorse resta però incardinata in un quadro di grande prudenza, che conferma la scarsa propensione al rischio del nostro Paese e l'eroica determinazione all'accantonamento come strumento di sicurezza fai da te. Alla domanda: «Se le ricevesse oggi in dono, inaspettatamente, 10 mila euro che cosa ne farebbe? E se addirittura qualcuno gliene regalasse 100 mila?», il 52% risponde «li metterei da parte per qualsiasi evenienza», mentre solo il 5% investirebbe in case o li impiegherebbe, appun-

to, in fondi o prodotti finanziari. Anche se poi, «avere almeno 100 mila euro da parte» risulta solo la quarta scelta (con il 65% dei consensi) quando si devono indicare gli imprescindibili elementi che consentono di vivere sereno. I primi tre sono casa di proprietà (88%), posto di lavoro stabile (83%), famiglia che può aiutarti in caso di bisogno (72%).

Casa, lavoro, famiglia: il cerchio si chiude. Il maggior timore degli italiani — il sondaggio è stato fatto in ottobre, prima dello scontro con l'Unione europea sulla manovra finanziaria — è una nuova crisi economica (62% degli investitori, 53% dei bancarizzati) a cui possa seguire a ruota la perdita

Le prospettive si polarizzano

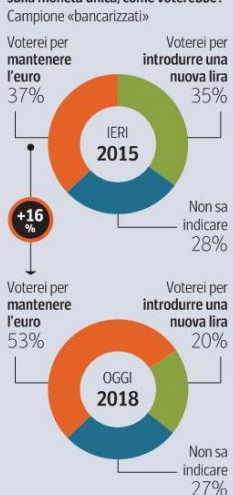
Secondo lei, come sarà la situazione del nostro Paese tra un anno?

Dati percentuali, campione «bancarizzati»



Si euro Oggi, ad un referendum sulla moneta unica, come voterebbe?

Campione «bancarizzati»



I timori Quali problemi la preoccupano di più?

Dati percentuali, campione «investitori»



Una nuova recessione che metta a rischio il posto di lavoro è il più grave cruccio. L'Euro? Il 53% lo risceglierebbe

del lavoro (40% dei bancarizzati, 29% degli investitori). In ordine vengono poi tasse più alte e destino dei figli. Solo dopo fanno capolino la crisi dei mercati e l'aumento dello spread o un'eventuale uscita dall'euro dall'Italia, indicata come una preoccupazione solo dall'11% di chi possiede un conto corrente e dal 14% dei dieci milioni che invece ha anche un piccolo o grande investimento. L'euro è un pensiero piuttosto secondario e nemmeno più così inviso. Rispetto al 2015, in caso di referendum, il 53% voterebbe per restare. Con un balzo del 16% rispetto a tre anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA